

Sia fatta la loro (ultima) volontà Testamenti e segreti dei Grandi

In mostra al Festival della Filosofia di Modena. L'eredità di Paolo VI

ANCHE quest'anno la filosofia ha saputo conquistare le piazze. Si è chiusa la XV edizione del Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo e – secondo un primo bilancio – sono state circa 200mila le presenze ai 200 appuntamenti proposti lungo il weekend. Dal sociologo Zygmunt Bauman a Roberto Darnton, direttore della biblioteca di Harvard, fino al mister Arrigo Sacchi, il tema dell'Ereditare è stato esplorato in tutti i suoi significati civili e morali, materiali e spirituali. «La bellezza del festival è data dalle folle di giovani che arrivano da tutta Italia. Molti licei hanno inserito la manifestazione nei loro piani di offerta formativa», annota il professor Tullio Gregory del comitato scientifico. Ed è già partita la macchina

organizzativa per la prossima edizione, in programma dal 16 al 18 settembre 2016. «Agonismo» sarà la parola chiave: un termine che si tende a confinare nell'ambito dello sport, ma che investe tanti settori. «L'agone nell'antica Grecia era la gara regolata tra avversari – spiega Michelina Borsari, direttore scientifico del festival –. Andremo quindi a indagare anche le forme dell'atletica interiore e sociale, dalla ricerca del costante miglioramento del proprio corpo fino alla dimensione sportiva e di squadra». E si dovrà anche puntare l'attenzione alla sfera politica e sociale: «Proprio la democrazia – prosegue la Borsari – è un agone che trasforma l'antagonista in avversario, integrandolo nel gioco politico».



di STEFANO MARCHETTI

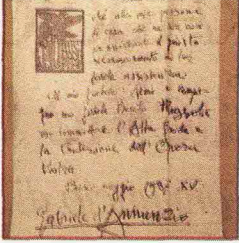
■ MODENA

LE ULTIME parole forse non sono le più famose, ma spesso sono le più solenni. «Muio colla coscienza di aver combattuto la buona battaglia e colla sicurezza che un giorno i nostri ideali trionferanno», scriveva Alcide De Gasperi nel suo testamento spirituale, stilato il 4 settembre 1935 (quasi vent'anni prima della sua scomparsa, avvenuta nel 1954). «Sia lasciata passare in silenzio la mia morte. Mi si avvolga nudo in un lenzuolo – raccomandava Luigi Pirandello nelle ultime volontà –. Carro d'infima classe, quello dei poveri. Nudo». Mentre Gabriele D'Annunzio, il 1° maggio 1937, XV dell'era fascista, stabiliva volitivo – e praticamente ordinava – che i suoi esecutori testamentari, responsabili del Vittoriale, «vigilassero» su tutte le sue «memorie di Vita e di Guerra». E al suo «fratello d'Armi e compagno fedele Benito Mussolini» osava «comettere», dunque affidare, «l'Alta Guida e la Protezione dell'Opera».

«**OGNI** testamento racconta, del suo autore, non solo la situazione familiare ed economica, ma soprattutto l'animo, le scelte mora-

li, civili, le propensioni e il carattere», osserva Maurizio D'Errico, presidente del Consiglio nazionale del Notariato che nelle sale storiche del Palazzo Comunale di Modena (in occasione del Festival Filosofia dedicato all'Ereditare) riunisce fino al 18 ottobre una trentina di testamenti di grandi italiani, documenti in massima parte originali, da archivi notarili e di Stato. Parole vergate in bella scrittura (che immaginiamo ponderate a lungo) ci accompagnano a scoprire il mondo anche privato di statisti come il conte Camillo Benso di Cavour o il presidente della Repubblica Enrico De Nicola, di condottieri e uomini d'arme come Garibaldi e il generale La Marmora, di letterati (Manzoni, Verga, Fogazzaro, Pascoli), musicisti e attori (Verdi, Caruso, Petrolini, Lina Cavalieri), e perfino di due Papi, Giovanni XXIII e Paolo VI. Fino al drammatico presagio, «Qualunque cosa succeda», contenuto nella lettera scritta dall'avvocato Giorgio Ambrosoli che, indagando sul crac Sindona, sentiva di essere ormai finito nel mirino. Accanto a loro, anche i testamenti di modenesi illustri, fra cui Enzo Ferrari: gli furono sufficienti sei semplici righe, nell'inconfondibile inchiostro viola, per lasciare tutto il suo patrimonio al figlio Piero.

E FORSE inevitabile che, in qualche caso, gli ideali di patria e solidarietà arrivino a intrecciarsi con interessi e questioni di famiglia. Se dunque Manzoni si preoccupa del figlio Pierluigi e gli affida anche i suoi libri, «segnatamente quelli che portino annotazioni e postille di mia mano», Garibaldi spartisce beni tra i figli, «cinque millalire di rendita» a Ricciotti e «sei millalire che pagherà il governo Francese» a Menotti Teresa e Ricciotti... Cavour nel 1857 concede alla sua Torino «la somma di lire cinquantamille acciò si eriga una nuova sala d'asilo infantile ne' quartiere di Portanuova», e allo stesso modo Verdi distribuisce somme ingenti in beneficenza, così come dispone che i suoi funerali siano «modestissimi e siano fatti allo spuntar del giorno o all'Ave Maria, senza canti e suoni». E mentre Grazia Deledda nel 1935 chiede di versare 50mila lire alla nipote Mirella «come ricordo per la buona compagnia che essa mi fece durante la sua fanciullezza», Guglielmo Marconi (nello stesso anno) tiene a precisare che alla prima moglie ha già donato «la somma di lire italiane tre milioni, come da regolari ricevute». «I notai sanno bene quante idee, quanta ricchezza e quanta vita sono contenute nei documenti che ricevono», aggiunge D'Errico. Ricchezze che vanno anche oltre la vita, come i tre verbi scolpiti nel testamento di Paolo VI, «Credo. Spero. Amo»: l'eredità più grande.



+ Personaggi illustri



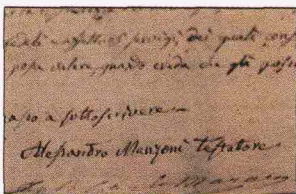
Inchiostro viola: le ultime volontà dell'imprenditore Enzo Ferrari, padre del Cavallino italiano, datato 1 gennaio 1984



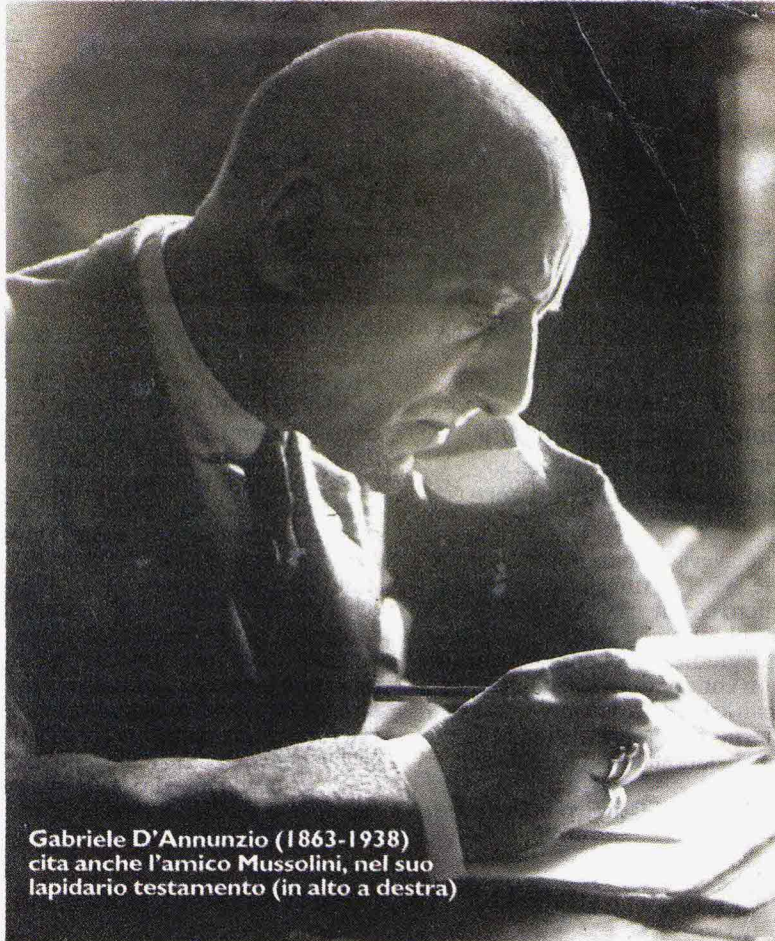
Più unica che rara la presenza di una donna: il testamento della scrittrice Maria Grazia Deledda (1871-1936)



Giuseppe Garibaldi (1807-1882): «Ultimo testamento olografo del Generale Garibaldi», recita il documento



Alessandro Manzoni (1785-1873): «A mio figlio Pierluigi, gli lascio tutti quei miei libri di suo gradimento»



Gabriele D'Annunzio (1863-1938) cita anche l'amico Mussolini, nel suo lapidario testamento (in alto a destra)

+ **Luigi Pirandello**

«Sia lasciata passare in silenzio la mia morte. Mi si avvolga nudo in un lenzuolo: carro d'infima classe, quello dei poveri»

+ **Giorgio Ambrosoli**

Crac Sindona: quasi un presagio il drammatico «Qualunque cosa succeda» nella lettera scritta dall'avvocato

IO QUI SOTTOSCRITTO
Un viaggio nella storia d'Italia attraverso i lasciti di politici, statisti e letterati

